

Indagine Unioncamere e Confindustria

Metà delle imprese vede rosa: l'export oltre i livelli pre crisi

di Massimiliano Sciuolo

Il 50% delle aziende prevede di chiudere il 2021 con un fatturato export superiore ai periodi pre crisi, mentre un altro 25% conta di concluderlo almeno in pareggio. Secondo l'indagine condotta da Unioncamere Piemonte, Confindustria e The European house Ambrosetti, è questo il clima di fiducia in Piemonte arrivati al giro di boa e guardan-

do a un futuro in cui il Covid smetta di essere un'incognita.

I numeri sono stati diffusi in occasione del convegno «Piemonte per un futuro internazionale», ospitato al Centro internazionale di formazione Ilo. Tra le armi migliori, secondo gli imprenditori che hanno preso parte al dibattito, la capacità di applicare una strategia aziendale, la competitività dei prodotti e dei servizi offerti e l'innovazione tecnologica. «Oggi parliamo di dat-

ti che trasmettono ottimismo - dice Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte - che ci permettono di parlare di una ripresa solida dell'export. E che ora bisogna saper accompagnare tutti insieme, facendo rete. Nel secondo trimestre del 2021 abbiamo visto il saldo di ottimismo delle imprese crescere di 11 punti rispetto al primo. È un'occasione unica, grazie anche ai fondi europei in arrivo». E di ottimismo parla anche il governatore Alberto

Cirio: «L'ottimismo delle nostre aziende e la loro capacità di fare, oltre al dinamismo che dimostrano, conferma le potenzialità di questa regione. Questo è il messaggio che dobbiamo trasmettere ai capitali internazionali. Siamo il posto giusto in cui investire».

Un moto d'orgoglio, dopo il ceffone ricevuto da chi - come Stellantis - straniero lo è fino a un certo punto. «Nessun'altra regione in Italia è in grado di offrire la nostra rete di

imprese, ricerca, università e sostegno pubblico. Lo dirò anche al premier Draghi nell'incontro che sarà calendarizzato entro la fine di luglio», conclude Cirio.

E tra le altre evidenze della ricerca, si scopre anche che - accanto alle necessità di competenze (quindi di formazione), di sviluppo tecnologico e di innovazione, alcune novità si stanno affermando all'orizzonte. Per esempio, la sostenibilità comincia a "pesare" più dei marchi e del made in Italy, all'estero.

«Dopo il Covid il mondo sarà completamente diverso - dice Fabrizio Ricca, assessore regionale all'internazionalizzazione -. Ma nei prossimi mesi arriveranno tanti soldi dal Pnrr e dai fondi Europei: dobbiamo creare le condizioni per aprire nuovi canali di business, ma anche attrarre investimenti». «La pandemia ha mescolato le carte - conclude Dario Gallina, vicepresidente di Unioncamere Piemonte -. Dobbiamo interpretare questi cambiamenti e accompagnare le aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Unioncamere Il vicepresidente Dario Gallina

